

NASSER, KRUSCIOV E AREF HANNO PREMUTO IL BOTTONE CHE HA DEVIATO IL NILO

# S'avvera ad Assuan il sogno delle acque

## Sadd-el-Aali



ASSUAN — Krusciov e Nasser, in piedi, su un'auto scoperta, acclamati dalla folla, visitano la nuova diga di cui si vedono le gigantesche pareti. (Telefoto ANSA-L'Unità)

# PER LA RAU È STATA UNA SCELTA RIVOLUZIONARIA

Farà aumentare di un terzo la superficie agricola - Triplicherà la produzione di energia - Determina già la rinascita della Nubia e l'industrializzazione del paese - Presto fornirà l'elettricità necessaria al progresso dei lavori

Nel 1927 la proporzione della terra coltivabile con la popolazione era in Egitto di 0,37 acri (circa la decima parte di un ettaro) per abitante; trent'anni più tardi, nel '57, era scesa a 0,25 acri per abitante. Un secolo, due secoli, venti secoli fa, era assai più vantaggiosa, perché in tutto il tempo in cui l'Egitto è esistito, il numero degli abitanti è complessivamente aumentato, ma l'estensione della terra coltivabile — determinata unicamente dall'ampiezza delle piene del Nilo — è rimasta costante: attorno a 6 milioni di acri, pari a due milioni di ettari. La popolazione d'altra parte per millenni è aumentata, quando è aumentata, lentamente, e solo in epoca moderna ha cominciato a crescere sul serio: dal '27 al '57 è passata da 14 a 26 milioni di persone. Così il problema di allargare l'estensione della terra coltivabile ha preso forma, e urgenza, negli ultimi decenni, ed è stato dichiarato e affrontato con la rivoluzione del 1952.

Del resto il rapporto della rivoluzione con la terra è complesso, ma assai concreto e diretto. Quando il fellah, il contadino poteva vivere con la sua famiglia su pochi feddan (un feddan = 1/2 acri, un acri = 1/3 di ettaro) di terra, esso era scarsamente incline alle rivoluzioni. Si ribellava quando cadeva sotto la diretta oppressione di un signore feudale ovvero, in seguito a una annata di magra, era dissanguato dagli strozzini. Ma la piccola proprietà contadina, difesa dalla religione islamica, era pur sempre abbastanza diffusa per fornire la base a un modo di vita particolaristico. La rivoluzione del '52 — sebbene non avesse origine da un movimento contadino — si è portata subito vicino ai contadini, fra i quali ha distribuito le terre già feudali.

## PROFONDE TRASFORMAZIONI

In pratica però tale riforma ha permesso solo di accrescere in misura variabile, generalmente inferiore al 100%, proprietà veramente minuscole, che anche così aumentate rimangono insufficienti ad assicurare un livello di vita ragionevole ai loro titolari. Grande merito di Nasser è aver capito quelli che sono stati finora i caratteri naturali del paese. Essa richiede dunque mezzi tali da non poter essere concepita e attuata se non assieme con varie altre profonde trasformazioni: l'evoluzione dell'agricoltura da estensiva a intensiva, quindi il sorgere di una industria di fertilizzanti, cioè chimica, e di una industria meccanica, di

conseguenza lo sviluppo delle fonti energetiche, la formazione di quadri tecnici.

Socialmente, questo significa che il fellah non sarà mai più il piccolo contadino pago e geloso dei suoi pochi feddan: quando non lascia la terra per diventare operaio, tecnico, ingegnere, esso non può che disporsi a instaurare con la terra medesima un rapporto nuovo, mediato dalle macchine, dall'impiego di fertilizzanti, dalle esigenze delle culture specializzate; un rapporto non più individuale ma collettivo, per il quale è infatti predisposto istituzionalmente — secondo la nuova carta costituzionale — l'alveo della cooperazione, della proprietà pubblica delle terre che stanno per essere strappate al deserto.

Così l'esigenza del socialismo nasce direttamente dalla realtà, dal problema centrale dell'Egitto: il problema di invertire il rapporto con il Nilo. «Do no del Nilo» è stato chiamato ed è stato veramente l'Egitto finora; se vuole andare avanti, se vuole anzi solo rifiutarsi di muovere a ritroso, deve ora farsi arbitro del Nilo, signoreggiarlo. Questa inversione comporta necessariamente il passaggio dall'economia individualista del fellah all'impegno collettivo, che apre la strada al socialismo.

Si comprende in questo modo anche perché la grande diga di Assuan viene sorgendo con l'assistenza tecnica e finanziaria dell'URSS, non degli Stati Uniti o di altri paesi occidentali che, su un piano meramente strumentale, potevano darla egualmente. Il fatto è che la grande diga di Assuan non è in alcun modo strumentale, non è flessibile abbastanza per essere volta a qualsiasi fine sociale o politico o anche solo economico. Essa non può essere concepita e attuata se non come un momento essenziale del processo che si è detto; è gravida di troppi frutti, troppi e troppo profondi mutamenti implica, perché l'esperienza che all'interno dell'Egitto e nei rapporti internazionali intorno a essa si è compiuta in questi anni potesse essere diversa da come è stata, o implicare scelte meno impegnative.

Il disegno della grande diga fu annunciato con la rivoluzione, inizialmente con i caratteri che erano quelli iniziali di una rivoluzione decisa e avviata da gruppi della « borghesia nazionale ». Quando i « liberi ufficiali » presero il potere alcuni, in occidente, parlarono di pronunciamiento, di colpo di stato militare. Non era vero: i rivoluzionari erano solo i figli della piccola borghesia, esclusi dalla oligarchia dei grandi affaristi internazionali. Presero il potere e in principio non sapevano bene che uso farne, ma in ogni caso non pensavano di dover rompere troppi vincoli di classe, manifestarono una ispirazione di tipo populista, orientandosi specialmente — e con uno spirito non esente da paternalismo — verso i contadini. Nei rapporti internazionali, si rivolsero soprattutto verso occidente. L'esperienza decisa fu quella del '56, quando cominciò a farsi chiaro che la rivoluzione esigeva scelte gravi e irrevocabili. E Nasser cominciò a rivelarsi per un uomo che di fronte a tali scelte non indietreggiava.

Il disegno della grande diga diven-

ne, allora, il polo attorno al quale si venivano ordinando non poche delle linee di forza del processo rivoluzionario reale. Assuan è la Nubia, culla della antica civiltà egizia fin dall'età della pietra, capitale del Regno del Sud, tremilacinquecento anni prima della nostra era. Fu illustrata — come i suoi monumenti attestano — per moltissimi secoli, e nell'età alessandrina Eratostene la prescelse (poiché si trovava praticamente sulla linea del Tropico) per compiere una misurazione della circonferenza della Terra, che risultò di soli circa 350 chilometri inferiore al valore che oggi accettiamo.

## UNA GRANDE CULTURA

I nubiani erano mercanti, dotti, guerrieri, e soprattutto tagliapietre. Chi visita anche oggi i graniti e i basalti di Assuan vi riconosce la matrice delle Piramidi e della Sfinge, degli obelischi di Place de la Concorde e di Piazza del Popolo: la matrice così materiale come grafica, dunque ideale, il segno di una grande cultura.

Ma in tutta l'età moderna Assuan non è stata che un luogo di incantato soggiorno invernale per gli arcicricchi, con la sua lunare popolazione di rocce arse nel sole bianco che empie lo spazio e cancella l'aria. L'ultimo obelisco tagliato era rimasto — e c'è ancora — nella matrice diventata tomba. E i nubiani, prestanti, fieri, baffuti, non potevano che migrare al Cairo per impiegarsi come domestici, anzi per formare una classe di servi dai pittoreschi costumi, pullulanti nelle hall degli alberghi, attenti al cenno altezzoso dei banchieri, industriali, avventurieri europei o americani. E ci sono ancora, al Cairo, all'albergo Hilton li manovrano a stuoili, con una coreografia alla De Mille.

Ma tra qualche anno la classe dei servi non esisterà più: fin d'ora almeno trentamila nubiani lavorano alla diga, cioè hanno imparato o stanno imparando — alla scuola dei tecnici sovietici — un mestiere, per l'esercizio del quale ricevono un salario. Molti di loro saranno ancora necessari quando l'opera sarà compiuta, per la manutenzione, il funzionamento delle valvole che regoleranno il flusso delle acque, per la centrale elettrica. E gli altri, e molti di più, coltiveranno le terre irrigate grazie alla diga, o si aggiungeranno a quelli che fin d'ora lavorano nelle fabbriche sorte — o che sorgono — nella regione, come lo stabilimento Kima che produce fertilizzanti azotati, o nelle miniere di ferro e di altri metalli, di cui la nuova disponibilità di energia renderà economico lo sfruttamento.

Il paese cambia faccia: l'Egitto dell'epoca monarchica e semicoloniale era tutto in due città: il Cairo e Alessandria, centri soprattutto di affari. L'Egitto nazionale risale il corso del fiume, riscopre la propria matrice, restituisce alle plebi metropolitane funzioni e dignità di popolo lavoratore: cioè, fa la rivoluzione, davvero, dalla struttura. Perché non c'è un altro mo-



ASSUAN — Krusciov e Nasser rispondono alle ovazioni della folla dopo la inaugurazione della diga. (Telefoto AP-L'Unità)

do per tornare a essere un paese libero, capace di esprimere le proprie energie, di far fronte alle proprie necessità.

La grande diga di Assuan — Sadd-el-Aali — non è dunque un progetto isolato, come sarebbe se sorgesse, anche con le stesse dimensioni, in un paese a un diverso grado di sviluppo: Stati Uniti, URSS o anche non pochi altri. In Egitto essa è il polo di un processo globale: da un lato è determinante per l'estensione e la trasformazione della agricoltura; da un altro lato è essenziale per l'aumento delle disponibilità energetiche, premessa alla industrializzazione del paese; da un terzo lato è decisiva per la rinascita di una regione illustre e potenzialmente ricca.

Per il primo di questi tre aspetti, l'incidenza della diga si riassume in poche cifre: la superficie coltivata, come quella della « Nuova Vallata » (che riguarderà 3,5 milioni di feddan) di un terzo, ma 700.000 acri avranno abbastanza acqua da poter essere coltivati a riso, ciò che costituisce un notevole progresso economico, e un'altra eguale estensione, che oggi è irrigata occasionalmente, lo sarà in modo permanente. Altri progetti di irrigazione, previsti per un secondo tempo, come quello della « Nuova Vallata » (che riguarderà 3,5 milioni di feddan) si gioveranno indirettamente della grande diga.

Quanto al secondo aspetto, dal 1972 i gruppi turbogeneratori connessi con la grande diga produrranno dieci miliardi di chilowattora l'anno, mentre nel 1964 l'elettricità prodotta in tutto l'Egitto non supererà i 6,2 miliardi di chilowattora. D'altra parte la grande diga, regolando il flusso delle acque, consentirà un migliore sfruttamento delle centrali elettriche già esistenti lungo il corso del fiume, compresa quella della vecchia diga di Assuan. Nel complesso dunque la produzione di energia elettrica sarà accresciuta — grazie a Sadd-el-Aali — di quasi il 200 per cento.

Del terzo aspetto si è già detto: le nuove disponibilità energetiche e di acqua saranno determinanti per la rinascita e l'industrializzazione della Nubia, già in atto, oltre che per l'industrializzazione — egualmente già in atto — del Cairo e di Alessandria. La produzione di energia elettrica grazie alla grande diga comincerà assai presto; ma l'energia prodotta sarà per ora impiegata essenzialmente per gli stessi lavori della diga, che dovranno continuare, fino al compimento, per altri 4-6 anni.

L'importanza dell'opera in rapporto alla economia egiziana è così grande, evidentemente, perché l'opera è davvero ingentissima, e lo sarebbe comunque, anche in una economia già molto più sviluppata. I lavori sono diretti dall'ingegnere sovietico Alexandr Alexandrov, che è il principale autore di un'altra opera colossale, il canale Volga-Don. Le forze e le masse in gioco sono largamente fuori del comune, così come anche l'aspetto della diga è insolito. Considerata nella direzione della corrente del Nilo, essa si restringe dal fondo verso l'alto come una piramide, poiché nel letto del fiume misturata da monte a valle 980 metri, mentre sulla cresta la sua larghezza

sarà di soli 32 metri. In senso trasversale, viceversa, alla base la lunghezza sarà pari alla larghezza del fiume, cioè 600 metri, mentre la cresta sarà di ben 3820 metri, all'altezza di 111 metri sul letto del Nilo. Sulla cresta dunque correrà una strada di quasi quattro chilometri fra le due pareti rocciose delle rive. La massa enorme, 42 milioni di metri cubi, è costituita di vari strati di rocce, ghiaia, sabbia, convenientemente alternati, con uno sperone impermeabile bene affondato nel letto del fiume, per impedire infiltrazioni sotterranee.

La diga supporterà la pressione di una massa di 157 miliardi di metri cubi di acqua, contenuti nel lago artificiale lungo 500 chilometri e largo in media dieci, che si formerà a monte di essa. Da questo immenso serbatoio (sei volte e mezza più grande del massimo bacino artificiale degli Stati Uniti, a Hoover) l'acqua sarà lasciata fluire attraverso dodici paratie di acciaio in sei gallerie parallele, a valle di ciascuna delle quali troverà due turbine — quindi dodici turbine in totale — che alimenteranno i generatori di energia elettrica.

## IL COSTO COMPLESSIVO

Il costo complessivo dell'opera è valutato in oltre 400 milioni di sterline egiziane (pari a circa 700 miliardi di lire), ed è stato coperto finora in notevole misura (400 milioni di rubli) da prestiti sovietici. Si calcola che, quando l'intero complesso sarà in funzione, cioè dopo il 1972, il reddito nazionale della RAU sarà accresciuto rispetto all'attuale di 234 milioni di sterline all'anno, così che in due soli anni il costo di costruzione sarebbe rimborsato.

Questa considerazione ci riporta alla riflessione che non possono essere stati i motivi di carattere economico quelli che hanno indotto gli americani a rifiutare il finanziamento e l'assistenza per la costruzione della grande diga. D'altra parte, non è la ricerca di un vantaggio economico che ha indotto invece i sovietici a dare l'uno e l'altro (350 tecnici e circa 1600 operai specializzati sovietici) prestano la loro opera ad Assuan). Ma non è stata e non è nemmeno la speranza di potere « esportare la rivoluzione », perché la rivoluzione di cui abbiamo tentato di riconoscere i caratteri e le intime necessità non è di quelle che si importano (ammesso che ve ne siano).

Quella che viene in luce nella collaborazione arabo-sovietica di Assuan è dopo tutto una assai semplice verità: dopo un popolo che abbia spezzato l'oppressione di classe, e sia perciò in grado di esprimere le proprie energie senza piegarsi alle esigenze del profitto, del vantaggio privato, non teme che altri si ponga sulla stessa via, né chiede perché, e dove, e come, ma dà quell'aiuto che può. Così parole come quelle pronunciate in questi giorni da Krusciov e da Nasser — fraternità, amicizia — può accadere che si scuotano di dosso la retorica e ritrovino un senso proprio.

Francesco Pistolesi

Il Presidium del Soviet Supremo ha conferito a Nasser e Amer il titolo di « Eroe dell'Unione Sovietica ». L'annuncio dato da Krusciov - Il premier sovietico e i presidenti della RAU, dell'Algeria, dell'Irak e dello Yemen su un yacht nel Mar Rosso

Dal nostro inviato

ASSUAN, 14. In italiano, inglese, francese o serbo-croato, stiamo tutti scrivendo la stessa parola in questo forno luminoso che è la modernissima Dar Es Sakafa, la casa della stampa di Assuan. La parola è « storico ». Ed è vero: stamattina abbiamo assistito a un avvenimento storico per l'Egitto e per tutta l'Africa. Le acque del Nilo sono state deviate mediante una esplosione che ha demolito l'argine di sabbia in un canale laterale, attraverso la centrale elettrica non ancora provvista di turbine ma già completa nelle sue strutture fondamentali. La costruzione della grande diga ha fatto così un nuovo decisivo passo in avanti.

Guardiamole dunque queste dune di sabbia del deserto occidentale che il vento sahariano spinge fin sulle rive del fiume. Fra qualche anno saranno scomparse. Una visione di paradiso terrestre brillava stamane agli occhi della folla di operai, che sembrava impazzita di gioia quando la prima carica di dinamite ha sollevato a centinaia di metri di altezza una fitta nuvola rossastra e l'onda fangosa si è precipitata con impeto attraverso la breccia.

Era la speranza, l'aspirazione, il desiderio di generazioni di arabi il verde, l'ombra, la frescura, l'acqua abbondante, il canto degli uccelli fra i rami, la pace, il silenzio. Aspirazioni di un robusto materialismo che solo in qualche parte del mondo gli arabi riuscirono per breve tempo a realizzare fino in fondo — a Palermo, a Granada, a Cordova, a Damasco e Bagdad — e che le calamità naturali, le carestie, le siccità, le rivoluzioni sociali, le catastrofiche invasioni straniere e il colonialismo hanno quasi dovunque duramente frustrato.

La cerimonia si è svolta alla sommità della galleria della centrale elettrica sotto un immenso padiglione di legno coperto di coperte variopinte legate l'una all'altra e sostenute da alti pali. Il terreno era coperto da tappeti, vasi di fiori e di piante ornamentali e dai fari dei riflettori della televisione. C'erano migliaia di operai, un considerevole schieramento di poliziotti e soldati e, arrampicati sulle rocce circostanti, foltissimi gruppi di operai in turbante e « galabeya ». Erano presenti anche alcuni guerriglieri yemeniti con pugnali d'argento alla cintura e cartucce adorne di borchie e di monete.

La manifestazione ha avuto inizio con il canto di alcuni preghiere. Quindi Krusciov, Nasser, Sallal e Aref (solo in serata è giunto ad Assuan Ben Bella che si era fermato a questa mattina al Cairo) hanno preso la parola l'uno dopo l'altro. Nasser ha dichiarato che « i colonialisti, gli imperialisti, i reazionari saranno sconfitti dalla volontà rivoluzionaria dell'Egitto. Il popolo della Repubblica araba unita — egli ha dichiarato — non dimenticherà mai il lavoro creativo degli esperti sovietici che hanno contribuito alla realizzazione della diga di Assuan. Il loro lavoro ha lasciato l'impronta in tutto il continente africano. Tutto ciò apre un'era nuova di amicizia tra i popoli e i continenti per una vita migliore e prospera ».

Ha parlato poi Krusciov, il quale dopo aver messo in luce il significato della diga per lo sviluppo economico dell'Egitto, ha dichiarato: « Il significato della diga di Assuan non si limita agli aspetti economici; oggi noi stiamo celebrando anche un'enorme vittoria morale e politica sulle forze dell'imperialismo e del colonialismo... ». Krusciov ha poi citato una frase recentemente pronunciata da Nasser: « Questa diga simboleggia la lotta per la liberazione dal colonialismo sotto tutte le forme e manifestazioni. Gli sforzi patriottici di tutti i popoli e di tutte le nazioni possono essere coronati da successo solo se sono i risultati di una lotta senza respiro contro il colonialismo e per la sua completa e definitiva abolizione... ». Infine il premier sovietico ha rilevato il successo e lo spirito fraterno che accompagnano la cooperazione economica fra l'URSS e la Repubblica araba unita e ha concluso annunciando la decisione del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS di conferire al presidente Gamal Abdel Nasser e al primo vice-presidente della

RAU Abdel Haim Amer il titolo di eroe dell'Unione Sovietica, e a Nasser anche l'Ordine di Lenin e la Stella d'oro della Rivoluzione. L'attribuzione di tali onorificenze — ha detto Krusciov rivolgendosi a Nasser — « mi dà il diritto di chiamarvi compagno ».

Sallal e Aref a loro volta hanno brevemente espresso piena solidarietà con l'Egitto e con la linea della rivoluzione egiziana e della lotta contro il colonialismo. Infine Krusciov, Nasser, Aref e Sallal hanno contemporaneamente schiacciato il pulsante che ha determinato l'esplosione e aperto la via al flusso delle acque del Nilo. Nel tardo pomeriggio i quattro uomini di Stato sono partiti in volo a bordo di un aereo speciale per il porto di Ras Banas, sul Mar Rosso. Per uno o forse due giorni, essi — e con loro il presidente algerino Ben Bella — soggiorneranno a bordo del panfilo del presidente Nasser, Harriya, dove potranno conversare, pescare e riposarsi.

Arminio Savioli

Questa mattina è serenamente mancato il

Comm.

**LUIGI ROMAGNOLI**

La moglie Dirce Manchi, i figli Giordano e Nino, la nipote Annamaria, i fratelli e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. Milano, 14 maggio 1964

Ercole Lanfranchi ricordando la collaborazione di tanti lunghi anni partecipa commosso con la moglie Ja al lutto per la scomparsa del

Comm.

**LUIGI ROMAGNOLI**

esprimendo alla vedova e ai figli le più sentite condoglianze.

Il Consiglio di Amministrazione con la Direzione Generale e il personale tutto della S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia — ha il dolore di annunciare la scomparsa del

Comm.

**LUIGI ROMAGNOLI**

per lunghi anni Vice Direttore Generale della Società e partecipando commossi al cordoglio dei familiari.

Partecipano al lutto: Raffaele Jacchia Francesco Corradini Teresa Ceretti Luigi Valsecchi Roberto Scarcia Gennaro Zangiacomi Giuliano Salvadori del Prato Gaetano Salja

Raffaele e Martha Jacchia profondamente addolorati prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

Comm.

**LUIGI ROMAGNOLI**

Pioniere della Pubblicità.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti ed il Personale tutto della Compagnia Italiana di Pubblicità. Per i cari amici CIPP partecipano con animo profondamente commosso al lutto per la scomparsa del

Comm.

**LUIGI ROMAGNOLI**

che fu per lunghi anni Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale della Società, cui dedicano con passione e fervore la Sua opera e la Sua grande esperienza.

Partecipano al lutto: Carlo e Iolanda di Castelvetere Luigi Suglia

La Direzione e il Personale tutto della Succursale di Roma della S.P.I. — Società per la Pubblicità in Italia — partecipano al profondo dolore della famiglia per la morte del

Comm.

**LUIGI ROMAGNOLI**

avvenuto in Roma il 14 maggio 1964.

Lea e Roberto Scarcia prendono viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del

Comm.

**LUIGI ROMAGNOLI**

avvenuto a Roma il 14 maggio 1964.

Gaetano Salja prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia per la dolorosa scomparsa del

Comm.

**LUIGI ROMAGNOLI**

avvenuto in Roma il 14 maggio 1964.

Luigi e Carla Valsecchi profondamente addolorati prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte del

Comm.

**LUIGI ROMAGNOLI**

avvenuto a Roma il 14 maggio 1964.